

## SCAFFALE

# Con sguardo sociologico leggendo la storia di Banksy

RUTH MIGLIARA

■ Carol Diehl è un'artista e critica d'arte americana con una formazione non accademica che, a un certo punto della sua carriera, decide di punto in bianco di approfondire in un libro le ragioni dell'interesse di suo figlio per un artista tanto singolare quanto celebre: Banksy (il volume dal titolo *Banksy!* è edito da Carocci, pp. 200, euro 18).

Questo personaggio, di cui il mondo intero ignora la reale identità e dietro cui si potrebbe nascondere perfino un collettivo secondo le ardite supposizioni di alcuni, è decisamente l'artista più famoso al mondo, ma, pur essendo universalmente applaudito o quantomeno conosciuto dal pubblico di massa, continua comunque ad essere considerato da buona parte del raffinato mondo dell'arte e della critica ufficiale come un intruso e un perenne outsider.

**ANCHE CAROL DIEHL** dichiara di non essere partita certo da una posizione del tutto neutra nei confronti di Banksy, probabilmente influenzata suo malgrado dal pregiudizio diffuso negli ambienti ufficiali nei confronti di quella *Street Art* di cui questo artista è il più celebre promotore negli ultimi decenni. L'autrice esordisce in prefazione dicendo che «Banksy è l'ultima persona su cui avrei pensato di scrivere un libro».

È proprio questo il presupposto che rende la riflessione di Carol Diehl particolarmente interessante e la distanza da una tradizionale opera divulgativa sul tema. Capitolo per capitolo si esplora e si ripercorre non solo la produzione di questo artista nel dettaglio, ma si guardano e analizzano anche e soprattutto le reazioni che questi ha suscitato di volta in volta nei critici d'arte, nel mercato, ma soprattutto in quel grande pubblico normalmente del tutto disinteressato a tematiche relative all'arte.



Distruzione di «Girl with balloon»

Lo sguardo è quello di chi osserva dall'esterno un vero e proprio fenomeno sociologico senza giudicare, cercando di dare una risposta a una domanda fondamentale: chi sia davvero Banksy e cosa renda il suo lavoro così speciale per alcuni e tanto spregevole per altri.

**QUANDO AD ESEMPIO**, nell'ottobre 2013, l'artista decide di disseminare per un mese intero la città di New York con le sue opere a ritmo di almeno una al giorno, intitolando questa performance *Better Out Than In*, critici d'arte di spicco come Jerry Salz o Roberta Smith, pur non mostrando un'eccessiva conoscenza pregressa dell'artista e del percorso che lo ha portato fin lì, non si risparmiano dall'esprimere immediatamente un giudizio negativo sull'intera operazione.

Cinque anni più tardi, quando Banksy distrugge davanti a un pubblico attonito l'opera *Girl with Balloon* che la casa d'aste Sotheby's ha appena battuto a Londra per oltre 1,4 milioni con un trita-documenti nascosto nella cornice, allora per un attimo lo stesso Jerry Salz – che ha sempre disprezzato l'artista – si ricrede e descrive l'operazione come una straordinaria beffa ai danni dello spietato mondo delle aste colpevole, secondo il critico, di aver mercificato l'arte come un qualunque prodotto di lusso su cui lucrare.

